

Gli opposti si attraggono

Una festa all'Al Amin Stud al Cairo

Opposites Attract One Another
A Festival at Al Amin Stud in Cairo

El Zahraa

testo di / by: **Monica Savier**

foto di / photos by: **Carola Toischel,
Melanie Groger**

La jeep lasciava il Cairo procedendo spedita sull'autostrada 6 verso est. Il sole stava tramontando e ben presto si è fatto buio. Dei carri privi di luci trainati da asini stavano transitando sulla sei corsie non curandosi dell'oscurità, con la pacifica certezza di arrivare sani e salvi a casa. Noi superavamo vecchi camion che, carichi di merce e persone, si affannavano nel lasciarsi alle spalle, a tempo di lumaca, la megametropoli per distribuire i propri passeggeri con la loro spesa nelle zone periferiche del Cairo.

Sulla corsia di sorpasso, auto di grossa cilindrata, munite a quanto pare di diritti di precedenza, transitavano ad alta velocità svoltando risolute verso le zone residenziali delle ville sparse nel deserto sabbioso lungo l'autostrada. Dopo poco più di 20 minuti lasciamo l'autostrada e ci fermiamo davanti a una sbarra. Siamo un gruppo di allevatori europei di cavalli arabi e ci stiamo recando, su invito di Mr. Mohamed Amin, alla presentazione dell'allevamento all'Al Amin Stables. Delle guardie controllano la macchina, poi per alcuni chilometri procediamo attraverso il Ressoro Ahmed Oraby, a quanto pare un'oasi protetta per benestanti. Svoltiamo in un viale di palme e davanti a noi ci appare l'immensa tenuta della famiglia Amin, un giardino di palme, cactus, buganvillee in fiore e tante altre piante esotiche, circondato da stalle da dove affabilmente ci guardano

The Jeep left Cairo, picking up speed on Highway 6 in an easterly direction. The sun went down and it got dark quickly. Donkey carts, no lights on them in the darkness, emanated the unperturbable certainty of going to reach home safe and sound. We passed old lorries piled high with goods and people, puffing out of the metropolis in order to distribute their passengers with their shopping among the Cairo suburbs.

On the left lane, big cars at high speed, the right of way apparently built into them, determinedly turning into the fashionable residential areas scattered through the sand desert along the highway. After about 20 minutes, we leave the highway and stop at a barrier. We, that's a group of European breeders of Arabian horses who had got on their way to the stud presentation of Amin Stables, having been invited by Mr Mohamed Amin. Policemen check the car, then we pass through the Ahmed Oraby Resort for several kilometres – it seems to be a kind of well-protected oasis for the wealthy. We turn into an alley lined with palm trees and see in front of us the vast premises of the Amin family, a garden of palm trees, cacti, bougainvillea in flower and lots of other exotic plants, surrounded by stables with friendly Arabian horses peeking out. Mohamed Amin is proud to display to his guests a symbol of his own origin, even if today, he is one of the most successful businessmen in Cairo and his family's past is mere history today: a genuine Bedouin tent

dei cavalli arabi. Sono i simboli con cui Mohamed Amin mostra ai suoi ospiti la sua origine di cui è molto fiero – anche se oggi è uno dei business men Cairo di maggior successo e il passato della sua famiglia appartiene ormai alla storia. Al centro del giardino vi è una vera tenda da beduino. Chi ci abita offre del tè e i due cammelli, legati al palo davanti alla tenda, possono essere cavalcati su istruzione del cammelliere per la gioia dei bambini e degli ospiti europei.

Intorno alle tavole degli ospiti le cuoche e i cuochi hanno imbandito un buffet. I piatti tradizionali come il pane falaffel e altre specialità dell'eccellente cucina egiziana vengono preparati davanti agli occhi degli ospiti incuriositi. Interi agnelli vengono arrostiti allo spiedo, frutta, noci, dolci di tutti i tipi sono lì per gli ospiti. A chi non aveva fame ben presto viene appetito.

Dopo aver mangiato, la musica, la danza del ventre, lo spettacolo di artisti e il generale gradimento, esterniamo senza fretta il desiderio di vedere i cavalli. Mr. Amin, un padrone di casa molto gentile che si è intrattenuto con tutti i presenti, ha anche risposto alle mie domande:

“Mr. Amin, da quanto tempo alleva cavalli e cosa l’ha indotto a farlo?”

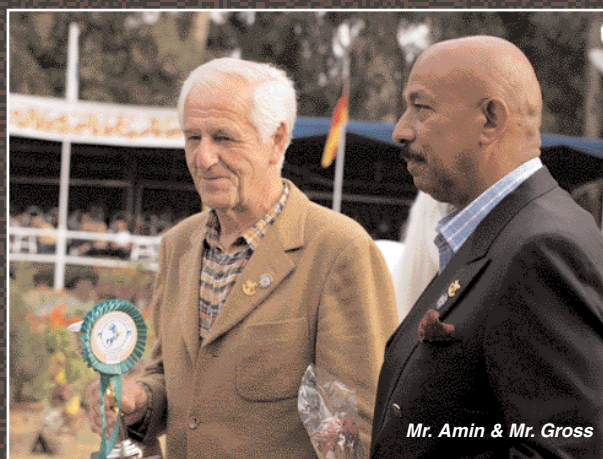
Mohamed Amin: L'allevamento esiste dal 2002. Amo i cavalli arabi, rappresentano la conquista culturale dei miei antenati e vorrei dar seguito a questa tradizione. Ai nostri cavalli dobbiamo molto. In tutto il mondo hanno fatto conoscere la nostra cultura. Per questo ho deciso di costruire qui per loro un allevamento a loro misura.

Intende quindi dire anche che i cavalli possono vivere in mandrie, come accadeva al tempo dei suoi antenati?

Mohamed Amin: Precisamente, è proprio questo quello che intendiamo fare. I cavalli vanno in gruppo ogni giorno nei paddock di sabbia e hanno così la possibilità di socializzare tra di loro. Lo so che qui al Cairo non è una cosa ovvia, ma tale concetto lo abbiamo sviluppato insieme ai miei consulenti tedeschi.

Chi sono questi consulenti tedeschi e perché mai questo joint venture?

Mohamed Amin: Mr. Peter Gross, uno dei più impor-



Mr. Amin & Mr. Gross

has been erected in the middle of the garden. The inhabitants offer tea, and the two riding camels pegged to the ground in front of the tent may, to the delight of the children and the European guests, be ridden under the guidance of their camel drovers.

All around the guest tables, cooks have placed a buffet. Right before the eyes of curious guests, traditionally Egyptian dishes such as falafel bread and a lot of other specialties of this excellent cuisine are prepared. Whole lambs turn on spits, there are fruit, nuts and all kinds of cakes waiting for the guests – anybody who had not been hungry before got hungry now, at the latest.

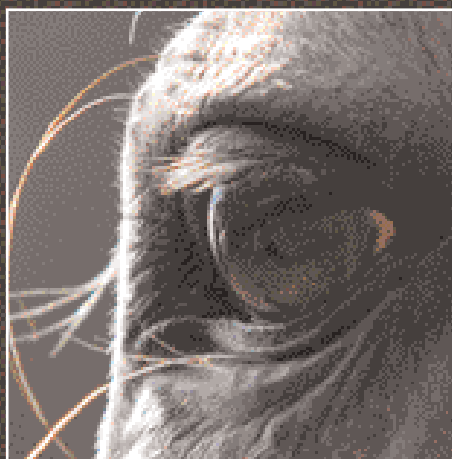
After eating, there was music, belly dancing, artistry, and with the general level of contentment rising, there was a general desire to see the horses. Mr Amin, a very

friendly host who took the opportunity to talk to everybody in turn, was kind enough to answer my questions.

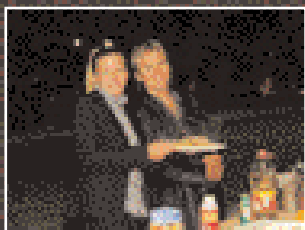
„Mr Amin, for how long have you been breeding horses, and how did that come to be?”

Mohamed Amin: The stud has been existing since 2002 by now. I love Arabian horses, they are a cultural heritage of my ancestors, and I would like to continue this tradition here. There is a lot we have to thank our horses for. They have made our culture well known all over the world. This is why I decided to build a horse-friendly stud for them here on my premises.

Does this also mean that the horses can live in herds once more, just as they did when they still lived with your ances-



“Gli opposti si attraggono”



tanti allevatori di cavalli egiziani, non solo ha integrato dal 2002 un gruppo dei suoi meravigliosi cavalli nel mio allevamento al fine di riportare questo pool genetico in Egitto, dall'altra siamo anche partner in tutte quelle questioni che attengono all'allevamento e al mantenimento dei cavalli. A tal proposito debbo dire che lui è l'esperto e io, da lui, ho imparato molto. Il suo allevamento risale alla fattrice Halima e a Ghazal e ad altri prestigiosi cavalli che vennero esportati negli anni '60 dall'Egitto in Germania. Tutti i suoi cavalli che lei vede qui, sia fattrici che stalloni, discendono da queste linee e per quel che mi riguarda sono più che soddisfatto di questa collaborazione.

Lei ha acquistato il morello Blue Mashar (Imperial Mashar x Egypt's Bint dal Noir), uno stallone dagli ottimi movimenti, ma che oltre un bel fisico ha poco in comune con i graziosi cavalli grigi dell'allevamento di Peter Gross?

Mohamed Amin: Amo i morelli arabi e gli opposti si attraggono. E' una passione che ho. I cavalli arabi dal mantello nero sono il mio sogno.

Allora si tratta di un concetto allevatorio parallelo, oppure ha intenzione di gettare un ponte genetico tra l'allevamento del colore e l'allevamento della linea di Peter Gross?

Mohamed Amin: Ci si potrebbe pensare, puledri morelli con la tipicità di Ghazal sarebbero l'ideale. Tutto Arabi: Vedo che qui ci sono altri tedeschi che si interessano di cavalli.

Mohamed Amin: Ci sono Melanie Groger e Carola Toischel, due fotografe di cavalli, che fanno parte del team, poi Volker Wettengel dell'allevamento Al Qusar che presenta i cavalli. Apprezzo molto il suo modo di lavorare con i cavalli. Nel mio allevamento si devono sentire a proprio agio non solo gli ospiti, ma anche i cavalli.

Inizia la presentazione. Gli stalloni Mahfouz (Madkour I x Mahameh) e Moulay Pasha (Abbas Pasha I x Bint Maboubah) dell'allevamento di Peter Gross conquistano l'arena, due stalloni eleganti molto tipici e nobili. Subito dopo lo stallone El Thay Ali Pasha (El Thay Mansour x Kamla II) e suo fratellastro El Thay Moufid (El Thay Mansour x Bint

stors?

Mohamed Amin: That's exactly what we strive for here. Every day, the horses are brought out to the sand paddocks in groups, meaning they can have a social way of living. I know this is not a matter of course here in Cairo, but this is the concept we developed together with my advisors from Germany.

Who are your German advisors, and why start this kind of Joint Venture?

Mohamed Amin: Mr Peter Gross, one of the most important breeders of Arabian horses, did not only integrate part of his stock of beautiful horses into my stud in 2002 – in order to re-establish this gene pool here in Egypt – but we are partners in all matters of breeding and housing the horses. Let me say that he is the expert and I learned a lot from him. His breeding stock tails back to the mare Halima, to Ghazal, and to other valuable horses who were imported to Germany from Egypt during the 1960ies. All of his mares and stallions you can see here come from these tail lines, and I am very happy about our cooperation.

You bought the black stallion Blue Mashar (Imperial Mashar x Egypt's Bint dal Noir). That's a stallion with very good movements, but apart from that, he has very little in common with those chiselled greys from Peter Gross's breeding?

Mohamed Amin: I love black Arabians, and opposites attract one another. This is how I like to do my hobby, for my part. Black Arabians just are my dream.

So this is two breeding concepts running parallel, or do you intend to bridge the genetic gap between the breeding for colour and Peter Gross's line breeding?

Mohamed Amin: That's something to be considered, black foals with the Ghazal type would be ideal.

I see some more horse people from Germany here.

Mohamed Amin: There are Melanie Groger and Carola Toischel, the horse photographers, they are part of the team, and we have Volker Wettengel of Al Qusar Stud presenting the horses. I have a high appreciation for his way of handling horses. I want not only the guests, but also the horses to feel like home at my stud."

Mofeedah). Su consiglio di Peter Gross i due stalloni sono stati acquistati per integrare l'allevamento. Entrambi hanno nel pedigree sangue di Halim Shah. Ali Pasha discende dalla fattrice Mohebah II, Moufid da Malika, la sorella piena di Mohebah. Ci spiegano che da questi due stalloni ci si aspetta pigmentazione e un miglioramento della groppa dei cavalli. Quindi è entrato nell'arena il morello Blue Mashar, il figlio del famoso Imperial Mashhar, un poderoso cavallo con buona struttura corporea e un strepitoso movimento con sospensioni in area. Mr. Amin segue con occhi raggianti tutti i suoi movimenti. Quindi hanno fatto ingresso le fattrici, i discendenti della famosa Mohebah II, in parte già alla 3a e 4a generazione. Che ne sarebbe stata di questa linea se 40 anni fa Judith Forbis non avesse importato in USA Bint Bukra (Nazeer x Bukra) e il principe Knyphausen non si fosse portato in Germania Ghazal, il suo fratello pieno? E' quello che ho chiesto a Peter Gross.

Peter Gross: Fu una fortunata coincidenza che lo stallone del Dr. Nagel Jamil, il nipote di Ghazal, venne dato in affitto a Judith Forbis in USA e al suo posto venne da noi in Germania Ansata Halim Shah, il nipote di Bint Bukra. E' così che abbiamo potuto consolidare geneticamente la discendenza di Nazeer x Bukra sia in USA che in Germania. Erano cavalli di impressionante tipicità e fascino.

...si può affermare che l'allevamento statale El Zahraa ha perso in quel periodo queste preziose linee, che non le avrebbero dovute vendere?

Peter Gross: ...certo, è proprio così. In Egitto di questa linea Dahman Shahwan era rimasto ben poco, lo si poteva vedere nei cavalli qui in Egitto per il fatto che a non poche fattrici mancava nobiltà in quanto erano state accoppiate con altre linee.

In altre parole, Mr. Amin sapeva bene perché ha invitato proprio lei a integrare i suoi cavalli e il suo concetto allevatorio nel proprio allevamento...

Peter Gross: ...penso di sì, tutti i miei cavalli discendono da Mohebah II (Ghazal x Malacha), e così il pool genetico dei fratelli Bint Bukra e Ghazal è ritor-

So now the presentation of the horses started. The stallions Mahfouz (Madkour I x Mahameh) and Moulay Pasha (Abbas Pasha I x Bint Maboubah) bred by Peter Gross conquered the arena, both of them elegant stallions displaying lots of type and desert noblesse. Following them, there was the stallion El Thay Ali Pasha (El Thay Mansour x Kamla II) as well as his half brother El They Moufid (El Thay Mansour x Bint Mofeedah). Both of these stallions were purchased for supplementing the breeding stock, as advised by Peter Gross. Both have the Halim Shah blood in their pedigrees. Ali Pasha tails back to the mare Mohebah II, Moufid tails back to a full sister of Mehabah II, to Malika. The expectations for breeding for these two stallions are pigmentation as well as an improvement for the croups of our horses. Last not least there was the black stallion Blue Mashar, son of famous Imperial Mashhar, a big-framed horse with a good body and floating gaits. Mr Amin, beaming, followed his every move with his eyes.

After that, there were the mares with their foals. There was famous Mohebah II represented by her offspring, partly in 3rd and 4th generation. We can only speculate what these tail lines might have evolved into if there had not been Judith Forbis importing Bint Bukra (Nazeer x Bukra) to the US 40 years ago, and Prince Knyphausen bringing her full brother Ghazal to Germany. These were questions I asked Peter Gross.

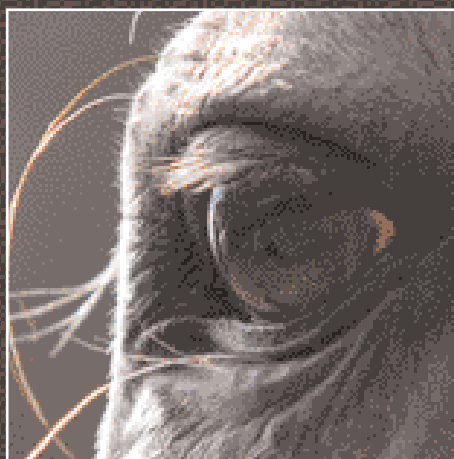
Peter Gross: "For us, it was lucky coincidence that Dr Nagel's stallion Jamil, a Ghazal grandson, was leased to Judith Forbis in the US and as an exchange, Ansata

Halim Shah, the Bint Bukra grandson, came to Germany. That way, we were able to genetically consolidate Nazeer x Bukra offspring in the US as well as in Germany. These horses had both enormous type and charisma.

...it might be said that these valuable tail lines got lost from El Zahraa State Stud at that time – should they never have been sold?

Peter Gross: ...well, of course not. This Dahman Shahwan line was hardly presented in Egypt any more at that time, and that's something you could see in the horses here, there were a few mares who lacked noblesse as they were from matings with other tail lines.

Meaning that Mr Amin knew very well what he did when



“Opposites Attract One Another”



nato in Egitto.

Come è arrivato allora a queste linee? Si tratta di ben 30 anni fa, non c'erano riviste di cavalli arabi e altre informazioni su questi importanti cavalli.

Peter Gross: Nel 1976, avevo appena fondato il mio allevamento, conobbi il conte Knyphausen il cui antenato, il principe Knyphausen, aveva importato Ghazal e Moheba I dal Cairo. Egli aveva allevato Moheba II, la bella figlia di Ghazal da Malacha, che a sua volta aveva due figlie, Mona III e Molesta. Riuscii ad acquistare dal conte la discendenza di Moheba II, di Mona III e di Molesta. Nacquero 3 puledri, tutti dallo stesso padre, ovvero da Ibrahim, lo stallone allevato dal Dr. Nagel, un figlio di Mahomed x Mahiba. I puledri si chiamavano Melek e Machmut e la puledra Mahameh. A partire da questi cavalli ho iniziato il mio allevamento.

...e qui ne vediamo i risultati. Non posso fare a meno di ammirare la sua coerenza strategica e la sua risolutezza nel raggiungere l'obiettivo. Con il suo allevamento è arrivato dove intendeva arrivare?

Peter Gross: Naturalmente è sempre una cosa affascinante. E' un continuo imparare, da una generazione all'altra. Sono contento naturalmente di aver conservato in un certo senso queste vecchie linee Dahman Shahwan e vedo che qui in Egitto c'è molto interesse per queste linee da parte di numerosi allevatori.

La presentazione dei cavalli e con questo, anche la bellissima serata era terminata. Gli ospiti erano entusiasti. Tutt'intorno si era alzata una fredda umidità. La temperatura era scesa di molto lasciando intuire in quali dure condizioni climatiche i cavalli arabi si erano sviluppati in questo paese.

Le jeep e i bus erano pronti per riportare gli ospiti al Cairo. E' stata una serata emozionante, piena di impressioni contrastanti. ▶



he invited you to integrate your breeding concept into his stud...

Peter Gross: ...I do believe so. All of my horses tail back to Moheba II (Ghazal x Malacha), returning the gene pool of the sister and brother Bint Bukra and Ghazal to Egypt.

How did you come by these lines at that time? It's been more than 30 years, and at that time, there were no Arabian magazines or other information on these important horses.

Peter Gross: In 1976, I had just founded my stud, I met Count Knyphausen, whose ancestor Prince Knyphausen had imported Ghazal and Moheba I from Cairo. He had bred Moheba II, this beautiful Ghazal daughter out of Malacha, who in turn had two daughters, Mona III and Molesta. I succeeded in purchasing from the Count this Moheba II offspring, Mona III and Molesta. Three foals were born, all of them by the same sire, Ibrahim, who had been bred by Dr Nagel, he was a son of Mahomed x Mahiba. These foals were the stallions Melek and Machmut, and there was the mare Mahameh. From this foundation stock, I started to breed...

...and we see the results presented here. I admire your strategic stamina and your orientation towards your goal. Did you arrive where you intended to go, speaking of breeding?

Peter Gross: Things keep being fascinating. You learn more with every generation. Of course, I am glad to have been of service "preserving" those old Dahman Shahwan lines, and I see there are a lot of breeders interested in them here in Egypt. ◀

The presentation of the horses drew to an end and the party as well. Cool moisture covered the area. The drop in temperature was quite dramatic, giving an idea of the harsh climatic conditions Arabian horses had to evolve under, in this country. There were Jeeps and buses at the ready to bring the guests back to Cairo. It was a fascinating evening, full of opposites. ▶

Al Amin Stud

Route No. 6, Oraby Society, Cairo / Egypt

Phone: 002 - (0) 12 2109582 - Fax: 002 - (0) 12 2168929 - E-mail: amin@alaminstud.com